

# La crisi affonda le aziende, settore agricolo il più colpito

È INIZIATA come una flessione della produzione e del commercio, ma gli anni di crisi generale per le aziende di Monte San Biagio si sono presto trasformati in una vera e propria caduta libera, con picchi preoccupanti nell'ultimo anno. In tutti i settori, dall'agricoltura ai servizi, le ditte locali stanno chiudendo i battenti. E i dati della Camera di Commercio sono lì, impietosi, a testimoniare. Il trend, dal 2007 al 2011, è sempre negativo. A trainare le statistiche al ribasso è il comparto agricolo. Dal 2007 al 2011 le aziende registrate del settore, dalla silvicoltura alla pesca, sono passate da 262 a 222. Solo a cavallo degli ultimi due anni, hanno chiuso i battenti ben 17 imprese. Ben più di una crisi passeggera. Non se la passa bene nemmeno il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Nel giro di 4 anni i negozi che hanno chiuso a Monte San Biagio sono stati ben 16. E ovviamente a loro fanno compagnia tutte quelle attività che gli ruotano intorno, come i servizi di trasporto e di magazzino. Reggono all'impatto, a modo loro, il settore delle costruzioni e della ristorazione che vanno invece a fase alternata. In un anno subiscono una flessione, poi riprendono la marcia, ma sono comunque numeri che non cambiano la sostanza delle statistiche generali. Nel complesso, negli anni presi a riferimento (2007 - 2011) si è passati da 561 imprese operanti a 523. E se non si inverte la marcia, si potrebbe arrivare, visto il trend, al 10% di attività in meno nel territorio in meno di cinque anni. Fino al 2010 la bilancia tra



**L'agricoltura è il settore più colpito dalla crisi**

cessazioni di attività e nuove iscrizioni ai registri della Camera di Commercio di Latina era sì negativo, ma non drammatico: a fronte di 147 nuove partite iva che hanno cercato di fare economia a Monte San Biagio, ce ne sono state 171 che hanno gettato la spugna. Ma il picco è stato toccato nell'ultimo anno di crisi economica: ci sono sempre state le canoniche 40 cessazioni (numero che si ripete più o meno simile ogni anno) ma in tutto l'anno, solo 28 sono state le iscrizioni alla Cciaa. Negli altri anni il numero, pur nelle difficoltà dei consumi dei monticellani, era minimo il doppio. Segno, questo, che la recessione a Monte san Bia-

gio è arrivata. Gli investimenti non sono più consentiti. Il rischio di fallire è troppo alto e i rubinetti del credito sono chiusi. E quindi anche più importanti dello sviluppo paesano - agricoltura e commercio - non trovano più il ricambio che equilibrava il settore. Del resto la crisi la si vive giorno dopo giorno e si tocca con mano. Chi passeggia fra le strade del paese non può non rendersi conto che i negozi sono sempre più vuoti e aumentano, al contrario, i cartelli di «affittarsi» sulle vetrate delle attività chiuse. E i dati di questo 2012, non ancora definitivi, non promettono nulla di buono.

**Salvatore Rizzi**